CAPITOLO

7

Le parti invariabili e la frase semplice

Le parole più piccole non cambiano mai forma, eppure sono loro a dire dove, quando, come e perché.

OBIETTIVI

1. Riconoscere e classificare avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni, distinguendoli dalle parti variabili con cui si possono confondere.
2. Formare correttamente gli avverbi in *-mente*, i gradi dell'avverbio e le preposizioni articolate.
3. Usare le congiunzioni coordinanti in modo consapevole e scrivere senza errori *e/ed, né, perché, poiché*.
4. Individuare in una frase semplice soggetto, predicato verbale o nominale, attributo e apposizione.
5. Riconoscere il complemento oggetto e i principali complementi indiretti con il metodo delle domande.
6. Distinguere l'analisi grammaticale dall'analisi logica e saperle svolgere sulla stessa frase.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 L'avverbio 2
7.2 La preposizione 5
7.3 La congiunzione 7
7.4 L'interiezione 10
7.5 La frase semplice: soggetto e predicato 11
7.6 I complementi e l'analisi logica 14

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 7: Le parti invariabili e la frase semplice · pagine 165–188 del volume completo · estratto per lo studio

Leggi questo messaggio: «Domani, se non piove, ci vediamo davanti alla scuola, ma solo per poco, perché poi devo andare dal dentista. Uffa!». Ci sono nomi (*scuola, dentista*), verbi (*piove, vediamo, devo andare*), un pronome (*ci*), qualche articolo. Ma prova a togliere tutte le parole che non hanno mai cambiato forma nei capitoli precedenti: *domani, se, non, davanti, a, ma, solo, per, poco, perché, poi, da, uffa*. Resta un mucchio di parole senza collegamenti: non sappiamo più quando ci si vede, dove, a quale condizione, per quanto tempo, né perché l'incontro sarà breve. Le parti **invariabili** del discorso (avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione) sono piccole, spesso brevissime, ma fanno un lavoro enorme: collocano i fatti nello spazio e nel tempo, collegano le parole e le frasi, esprimono le emozioni di chi parla.

Questo capitolo chiude la prima parte del libro e fa da ponte verso un modo nuovo di guardare la lingua. Nella prima metà completeremo il quadro delle nove parti del discorso (cap. 2) con le quattro parti invariabili. Nella seconda metà cambieremo domanda: non più «che cos'è questa parola?», ma «che funzione ha questa parola nella frase?». È il passaggio dall'analisi grammaticale all'**analisi logica**, che qui affronteremo a livello introduttivo, sulla frase semplice.

7.1 L'avverbio

L'**avverbio** è la parte invariabile del discorso che modifica o precisa il significato della parola a cui si riferisce. Il nome dice già molto: *ad-verbium*, in latino, è «ciò che sta accanto al verbo». E infatti l'avverbio accompagna soprattutto il verbo (*Marta corre **velocemente***), ma può riferirsi anche a un aggettivo (*un film **molto** lungo*), a un altro avverbio (*troppo presto*) o a un'intera frase (***Purtroppo** il treno è in ritardo*). Poiché è invariabile, l'avverbio non concorda con nulla: *Le ragazze parlano piano*, non **piane*.

7.1.1 I tipi di avverbio

In base al significato si distinguono vari tipi di avverbi (figura 7.1):

- gli **avverbi di modo** (o *qualificativi*) dicono *come* avviene un'azione: *bene, male, piano, volentieri, insieme* e i numerosissimi avverbi in *-mente* (*lentamente, gentilmente*);
- gli **avverbi di luogo** dicono *dove*: *qui, qua, lì, là, sopra, sotto, dentro, fuori, vicino, lontano, davanti, dietro, ovunque, altrove*. Anche le particelle *ci* e *vi* («qui, lì») e *ne* («da qui, da lì») possono avere valore di avverbio di luogo, come hai visto nel cap. 4;
- gli **avverbi di tempo** dicono *quando* e per quanto tempo: *ora, adesso, oggi, ieri, domani, prima, poi, dopo, subito, presto, tardi, sempre, mai, spesso, già, ancora*;

- gli **avverbi di quantità** indicano una misura indeterminata: *molto, poco, tanto, troppo, parecchio, abbastanza, più, meno, assai, quasi*;
- gli **avverbi di giudizio** esprimono l'atteggiamento di chi parla verso ciò che dice: di *affermazione* (*sì, certo, certamente, appunto, proprio*), di *negazione* (*no, non, neanche, nemmeno, neppure, mica*), di *dubbio* (*forse, magari, probabilmente*);
- gli **avverbi interrogativi** introducono una domanda (*Dove vai? Quando parti? Come stai? Perché ridi? Quanto costa?*); gli stessi, in frasi esclamative, diventano **esclamativi** (*Come sei cresciuto! Quanto hai corso!*).

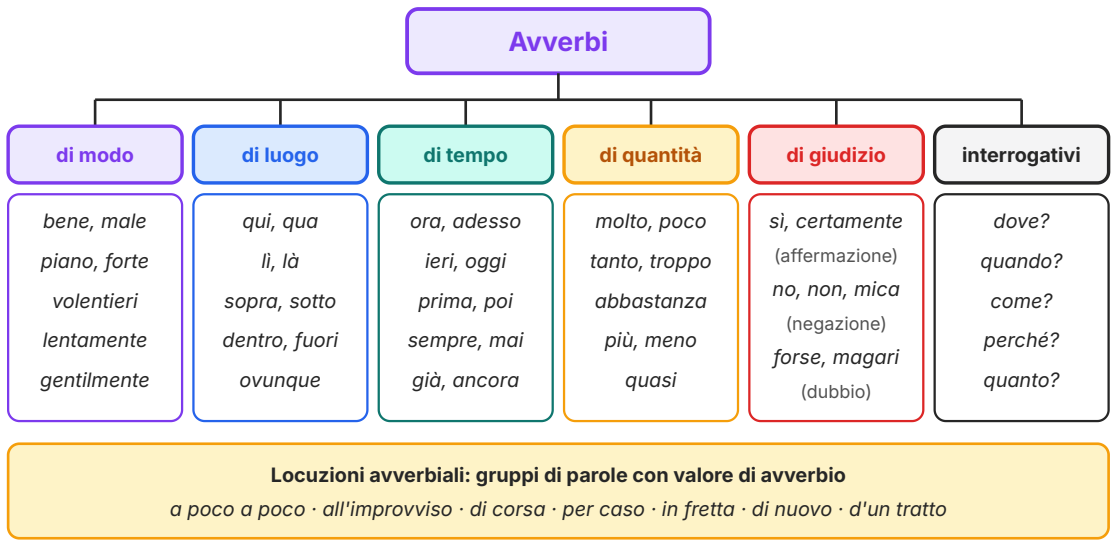

Figura 7.1 I tipi di avverbio secondo il significato, con alcuni esempi per ciascun tipo. Gli avverbi interrogativi, usati in una frase esclamativa, diventano esclamativi (*Come sei cresciuto!*).

Molti avverbi di quantità hanno la stessa forma di un aggettivo indefinito (cap. 3): *molto, poco, tanto, troppo, parecchio*. Il criterio per distinguerli è sempre lo stesso: l'aggettivo accompagna un nome e concorda con esso, l'avverbio non concorda. In *Ho **molti** amici* la parola è un aggettivo (maschile plurale, come *amici*); in *I miei amici sono **molto** simpatici* è un avverbio, che modifica l'aggettivo *simpatici* e resta invariato.

7.1.2 Gli avverbi in *-mente*

La maggior parte degli avverbi di modo si forma aggiungendo il suffisso *-mente* al **femminile singolare** di un aggettivo qualificativo: *lento → lenta → lentamente; sicuro → sicuramente; dolce → dolcemente; felice → felicemente*. Il suffisso viene dal latino *mente*, «con animo, con intenzione»: *sicura mente* voleva dire «con animo sicuro». Per questo l'aggettivo è al femminile: *mens*, in latino, era un nome femminile.

DA RICORDARE

Quando cade la *-e* davanti a *-mente*

Gli aggettivi che terminano in *-le* o *-re* preceduti da vocale perdono la *-e* finale: *facile → facilmente, gentile → gentilmente, regolare → regolarmente, particolare → particolarmente*. Se invece *-le* o *-re* sono preceduti da una consonante, la *-e* resta: *acre → acremente, folle → follemente*.

Due eccezioni da imparare a memoria: *leggero → leggermente* (non **leggeramente*) e *benevolo → benevolmente* (come *malevolo → malevolmente*). Da *altro* si forma *altrimenti*.

7.1.3 I gradi dell'avverbio e le locuzioni avverbiali

Molti avverbi di modo, di tempo, di luogo e di quantità hanno, come gli aggettivi qualificativi (cap. 3), i **gradi**: il *comparativo* (*più presto, meno spesso, tanto lontano quanto*...) e il *superlativo*, assoluto (*prestissimo, molto presto, lentissimamente*) o relativo (*il più presto possibile*). Alcuni avverbi hanno forme organiche, che corrispondono a quelle degli aggettivi *buono, cattivo, molto, poco* (tabella 7.1). Con gli avverbi si possono formare anche alterati: *benino, maluccio, pochino, adagino*.

Tabella 7.1 I gradi dell'avverbio: forme regolari e forme organiche.

Positivo	Comparativo di maggioranza	Superlativo assoluto
presto	*più presto*	*prestissimo, molto presto*
spesso	*più spesso*	*spessissimo, molto spesso*
lentamente	*più lentamente*	*lentissimamente, molto lentamente*
bene	*meglio*	*benissimo, ottimamente*
male	*peggio*	*malissimo, pessimamente*
molto	*più*	*moltissimo*
poco	*meno*	*pochissimo*

Spesso il valore di un avverbio è espresso da un gruppo di parole che funziona come un'unità: è la **locuzione avverbiale**. Ne usiamo moltissime: *a poco a poco, all'improvviso, d'un tratto, di corsa, in fretta, per caso, di nuovo, a lungo, per lo più, alla svelta, prima o poi*. Una locuzione avverbiale si analizza come un solo avverbio: in *È arrivato all'improvviso*, *all'improvviso* equivale a *improvvisamente*.

ERRORE FREQUENTE

Avverbio o aggettivo? *Parla forte / un uomo forte*

Alcuni aggettivi qualificativi si usano anche come avverbi, nella forma del maschile singolare: *parlare forte, camminare piano, vedere chiaro, rispondere giusto, volare alto, andare veloce*. Per riconoscerli chiediti a quale parola si riferiscono e se concordano. In *Un uomo* ***forte*** la parola descrive il nome *uomo*: è un aggettivo (al femminile: *una donna forte*). In *Le ragazze parlano* ***forte*** descrive il modo dell'azione e non concorda con *ragazze* (non **parlano forti*): è un avverbio.

Stessa attenzione con i comparativi: *meglio* e *peggio* sono avverbi, *migliore* e *peggiore* aggettivi. Si dice *Oggi sto meglio* e *È il mio migliore amico*; mai **più meglio*, perché *meglio* è già un comparativo.

7.2 La preposizione

La **preposizione** è la parte invariabile del discorso che collega una parola (un nome, un pronome, un infinito) a un'altra parola della frase, chiarendo il rapporto tra le due. Il nome significa «posto davanti»: la preposizione, infatti, sta sempre *prima* della parola che introduce. Confronta *il libro* ***di*** *Luca*, *il libro* ***per*** *Luca*, *il libro* ***da*** *Luca*: le parole sono le stesse, ma il rapporto cambia del tutto (appartenenza, destinazione, luogo). Le preposizioni si dividono in proprie, articolate e improprie, a cui si aggiungono le locuzioni prepositive.

7.2.1 Preposizioni proprie e articolate

Le **preposizioni proprie** (o semplici) sono parole che funzionano soltanto come preposizioni: *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*. Si ricordano facilmente in questo ordine, che è anche quello tradizionale delle grammatiche. *Tra* e *fra* hanno lo stesso significato: si sceglie l'una o l'altra per evitare suoni ripetuti (*fra tre giorni* suona meglio di *tra tre giorni*, *tra fratelli* meglio di *fra fratelli*).

Quando una preposizione propria si trova davanti a un articolo determinativo, spesso si fonde con esso in una sola parola: nasce così la **preposizione articolata** (*di* + *il* = *del*; *in* + *la* = *nella*; *su* + *gli* = *sugli*). La figura 7.2 riporta la tabella completa. Osserva tre regolarità. La prima: davanti agli articoli che cominciano per *l* la consonante si raddoppia (*a* + *la* = *alla*, *da* + *lo* = *dallo*), mentre davanti a *i* no (*ai, dai, sui*). La seconda: *di* e *in* cambiano forma e diventano *de-* e *ne-* (*del, nel*). La terza: le preposizioni articolate seguono le stesse regole di scelta degli articoli che contengono (cap. 2), per cui si dice *dello zaino, negli occhi, sull'albero*.

preposizione + articolo	il	lo	l'	la	i	gli	le
di	del	dello	dell'	della	dei	degli	delle
a	al	allo	all'	alla	ai	agli	alle
da	dal	dallo	dall'	dalla	dai	dagli	dalle
in	nel	nello	nell'	nella	nei	negli	nelle
su	sul	sullo	sull'	sulla	sui	sugli	sulle

con: le forme col, coi sono ancora vive; collo, colla, cogli, colle sono antiquate (meglio con lo, con la...).
per, tra, fra non si uniscono all'articolo: per il, tra i, fra le.
In rosso: di e in cambiano forma davanti all'articolo (de-, ne-).

Figura 7.2 La tabella completa delle preposizioni articolate: ogni casella unisce la preposizione della riga all'articolo determinativo della colonna. Davanti agli articoli che cominciano per *l* la consonante si raddoppia.

Ricorda che *del, dello, della, dei, degli, delle* possono essere anche articoli partitivi (cap. 2): in *Ho comprato **delle** mele* significa «alcune», in *Il colore **delle** mele* è una preposizione articolata.

7.2.2 Preposizioni improprie e locuzioni prepositive

Le **preposizioni improprie** sono parole di altre categorie (avverbi, aggettivi, participi) che possono funzionare anche come preposizioni: *davanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, prima, dopo, contro, verso, senza, secondo, durante, mediante, lungo, oltre, presso, tranne, salvo, eccetto, vicino, lontano*. Molte si costruiscono con una preposizione propria (*vicino **a**, lontano **da**, prima **di**, dentro **a*** o *dentro* da sola).

Come capire se una parola come *dopo* o *sotto* è preposizione o avverbio? Guarda se introduce un nome o un pronome. In *Ci vediamo **dopo** cena*, *dopo* introduce il nome *cena*: è preposizione impropria. In *Ci vediamo **dopo*** non introduce nulla e modifica il verbo: è avverbio. Allo stesso modo: *Il gatto è **sotto** il letto* (preposizione), *Il gatto è **sotto*** (avverbio).

Le **locuzioni prepositive** sono gruppi di parole che funzionano come una preposizione: *a causa di, per mezzo di, in mezzo a, accanto a, insieme con, invece di, al posto di, grazie a, fino a, in base a, a seconda di*. In *A causa della neve la scuola è chiusa*, *a causa di* (qui unita all'articolo: *della*) introduce il nome *neve*.

COLLEGAMENTI

Il latino e le preposizioni

Quando studierai il latino scoprirai che molti rapporti che l'italiano affida alle preposizioni erano espressi dalla **desinenza** del nome, cioè dai casi. *Il libro di Marco* si dice *liber Marci*: la *-i* finale di *Marci* fa il lavoro della nostra preposizione *di*. *Do il libro a Marco* diventa *do librum Marco*, con la *-o* che vale «a». Passando dal latino all'italiano, i casi si sono persi e le preposizioni ne hanno preso il posto: per questo sono così frequenti e così importanti per capire le funzioni delle parole nella frase.

7.2.3 La preposizione introduce i complementi

Proprio perché collega le parole, la preposizione è il segnale più visibile dei **complementi**, che studieremo nel paragrafo 7.6: *di Marco, a Roma, con il treno, per la pioggia*. Ma attenzione: una stessa preposizione può introdurre complementi molto diversi. *Da* indica la provenienza in *Torno **da** Napoli*, la persona da cui si va in *Vado **da** Luca*, chi compie l'azione in *Il quadro è stato dipinto **da** un pittore famoso*, lo scopo in *una racchetta **da** tennis*. Per questo, nell'analisi, la preposizione è un indizio, non una prova: decide il significato.

7.3 La congiunzione

La **congiunzione** è la parte invariabile del discorso che unisce due parole o due frasi, stabilendo tra loro un rapporto. In *pane **e** burro* unisce due nomi; in *Ho studiato, **ma** non ricordo nulla* unisce due frasi. Anche qui esistono congiunzioni formate da una sola parola (*e, ma, se*) e **locuzioni congiuntive** formate da più parole (*dato che, anche se, prima che, vale a dire*).

Le congiunzioni si dividono in due grandi famiglie, a seconda del rapporto che creano tra le frasi (figura 7.3). Le **coordinanti** uniscono elementi che stanno sullo stesso piano: ciascuna delle due frasi potrebbe reggersi da sola. Le **subordinanti**, invece, fanno dipendere una frase da un'altra: in *Luca studia perché domani ha la verifica*, la frase *perché domani ha la verifica* da sola non sta in piedi.

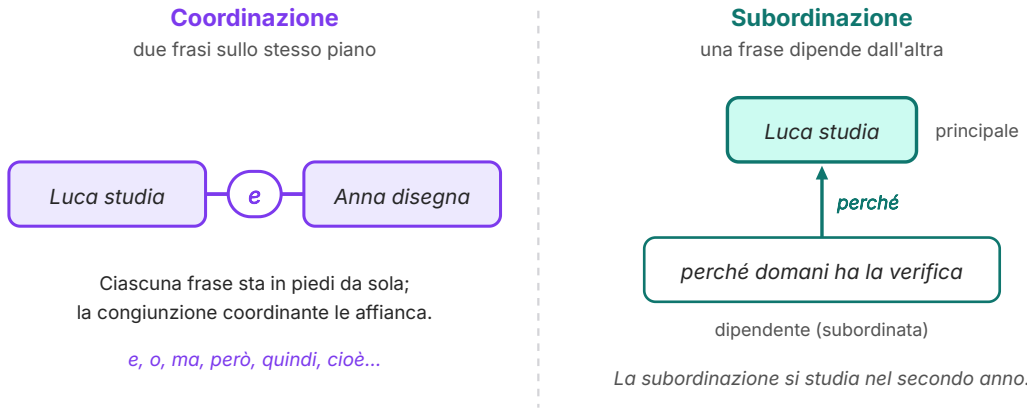

Figura 7.3 Coordinazione e subordinazione: le congiunzioni coordinanti affiancano due frasi autonome, le subordinanti fanno dipendere una frase da un'altra.

7.3.1 Le congiunzioni coordinanti

Le **congiunzioni coordinanti** si classificano in base al tipo di rapporto che esprimono (tabella 7.2). Le **correlative** sono coppie di congiunzioni che si richiamano a distanza: *Verrà **sia** Marco **sia** Elena; **O** studi **o** esci.*

Tabella 7.2 Le congiunzioni coordinanti.

Tipo	Rapporto espresso	Congiunzioni e locuzioni	Esempio
copulative	aggiunta (positiva o negativa)	*e, anche, pure, inoltre; né, neanche, nemmeno, neppure*	*Canta e balla. Non mangia né beve.*
disgiuntive	alternativa, esclusione	*o, oppure, ovvero, altrimenti*	*Vieni o resti?*
avversative	contrasto, opposizione	*ma, però, tuttavia, invece, anzi, eppure, bensì*	*È tardi, però resto.*
dichiarative (esplicative)	spiegazione, chiarimento	*cioè, infatti, ossia, ovvero, vale a dire*	*Parto lunedì, cioè fra due giorni.*
conclusive	conseguenza, conclusione	*quindi, dunque, perciò, pertanto, allora, sicché*	*Piove, quindi resto a casa.*
correlative	coppie in parallelo	*e... e, sia... sia, né... né, o... o, non solo... ma anche, tanto... quanto*	*Non solo è bravo, ma anche simpatico.*

ERRORE FREQUENTE

E/ed, né… né, perché, poiché

Ed: la *d* eufonica (cap. 1) si usa di norma solo davanti a una parola che comincia con la stessa vocale: *ed ecco, ed era*; ma *e allora, e io*. Non si usa mai davanti a consonante: **ed Luca* è un errore.

Né congiunzione vuole sempre l'accento acuto, per distinguersi dalla particella *ne*: *Non voglio* ***né*** *tè* ***né*** *caffè;* ***Ne*** *voglio due*. Quando la coppia *né… né* segue il verbo, il verbo è preceduto da *non* (*Non ho visto né Luca né Anna*); quando lo precede, *non* non serve (*Né Luca né Anna sono venuti*). Evita **e né*: *né* contiene già l'idea di «e non».

Perché, poiché, affinché, benché e tutti i composti di *che* hanno l'accento acuto: mai **perchè, *poichè*.

7.3.2 Le congiunzioni subordinanti

Le **congiunzioni subordinanti** introducono una frase che dipende da un'altra. Lo studio completo della subordinazione appartiene al secondo anno, quando affronterai l'analisi del periodo; per ora basta saperle riconoscere e conoscerne il significato fondamentale (tabella 7.3).

Tabella 7.3 Le principali congiunzioni subordinanti (elenco ragionato).

Tipo	Che cosa introducono	Congiunzioni e locuzioni	Esempio
dichiarative	il contenuto di ciò che si dice o si pensa	*che*	*Penso che abbia ragione.*
causali	la causa	*perché, poiché, siccome, dato che, giacché*	*Resto perché piove.*
finali	lo scopo	*affinché, perché* (con il congiuntivo)	*Te lo dico perché tu lo sappia.*
temporali	il tempo	*quando, mentre, appena, dopo che, prima che, finché*	*Mentre leggevo, è suonato il telefono.*
condizionali	una condizione	*se, qualora, purché, a patto che*	*Se piove, resto a casa.*
concessive	un ostacolo che non impedisce il fatto	*benché, sebbene, nonostante, anche se*	*Benché fosse stanco, ha finito.*
consecutive	una conseguenza	*così… che, tanto… che, sicché*	*Era così stanco che si è addormentato.*
interrogative indirette	una domanda riferita	*se, perché, come, quando, dove*	*Non so se verrà.*

Alcune congiunzioni hanno più di un valore. *Perché* è causale con l'indicativo (*Resto perché piove*), finale con il congiuntivo (*Lo ripeto perché tu capisca*), interrogativo in una domanda diretta (*Perché ridi?*, dove è un avverbio interrogativo) o indiretta (*Non so perché rida*). *Poiché*, invece, è soltanto causale. E *che* merita una cautela particolare: può essere una congiunzione (*Dico **che** hai ragione*), ma anche un pronome relativo (*Il libro **che** leggo*, cap. 4), un aggettivo o un pronome interrogativo (***Che** ore sono?*). Il test del cap. 4 resta valido: se puoi sostituirlo con *il quale, la quale…*, è un pronome relativo.

7.4 L'interiezione

L'**interiezione** (o *esclamazione*) è la parte invariabile del discorso che esprime in modo immediato un'emozione, uno stato d'animo, una reazione: dolore, gioia, sorpresa, fastidio, dubbio, richiamo. Il nome viene dal latino *interiectio*, «ciò che è gettato in mezzo»: l'interiezione si inserisce nel discorso senza legami grammaticali con le altre parole, e di solito è isolata da una virgola o seguita dal punto esclamativo. È tipica del parlato e dei dialoghi; nei testi narrativi serve a rendere vivo il discorso diretto dei personaggi.

- Le **interiezioni proprie** si usano soltanto come interiezioni: *ah, oh, eh, ahi, ohi, ehi, uffa, boh, mah, beh, bah, puah, ahimè, ohimè*. Il loro significato dipende molto dall'intonazione: *oh* può esprimere sorpresa, ammirazione, delusione.
- Le **interiezioni improprie** sono parole di altre categorie usate come esclamazioni: nomi (*Aiuto! Coraggio! Peccato! Pazienza!*), aggettivi (*Bravo! Zitto!*), verbi (*Basta! Forza! Guarda!*), avverbi (*Via! Avanti!*).
- Le **locuzioni interiettive** sono gruppi di parole con lo stesso valore: *Mamma mia! Santo cielo! Per carità! Povero me! Che peccato!*

Vicine alle interiezioni sono le **onomatopee**, parole che imitano un suono o un rumore: *bum, crac, din don, tic tac, splash*, i versi degli animali (*miao, bau, chicchirichì*). Molte onomatopee hanno dato origine a nomi e verbi veri e propri: da *tic tac* vengono *ticchettare* e *ticchettio*, e hanno origine onomatopeica verbi come *bisbigliare* e *borbottare*.

DA RICORDARE

L'*h* delle interiezioni

Nelle interiezioni proprie la *h* si scrive **dopo la vocale** e serve a distinguerle da altre parole che si pronunciano allo stesso modo (cap. 1): *ah* (non *a*, preposizione), *oh* (non *o*, congiunzione), *eh* (non *e*), *ahi* (non *ai*, preposizione articolata), *ehi, ohi, ahimè, ohimè*. Si scrive *beh* oppure, con l'apostrofo del troncamento, *be'* (da *bene*); mai **bè*.

APPROFONDIMENTO

Le onomatopee dei fumetti

Chi legge fumetti conosce bene parole come *gulp, sigh, sob, gasp, smack, crash*. Sono onomatopee e interiezioni di origine inglese, entrate nei fumetti italiani insieme alle storie americane tradotte nel Novecento e rimaste anche nelle storie disegnate in Italia. Alcune sono vere onomatopee (*crash* imita lo schianto), altre sono verbi inglesi usati come interiezioni: *sigh* significa «sospirare», *sob* «singhiozzare», *gulp* «deglutire». Funzionano anche per chi non sa l'inglese, perché il contesto e il disegno ne chiariscono il senso: un buon esempio di come le interiezioni stiano a metà strada tra la parola e il gesto.

7.5 La frase semplice: soggetto e predicato

Finora ci siamo chiesti che cosa sia ogni parola: un nome, un verbo, una congiunzione. È la domanda dell'**analisi grammaticale** (cap. 2). Da qui in avanti ne faremo una nuova: *che funzione svolge* una parola, o un gruppo di parole, all'interno della frase? Chi compie l'azione? Su che cosa ricade? Dove, quando, con chi avviene? È la domanda dell'**analisi logica**, che studia le funzioni degli elementi della frase semplice. Qui ne vedremo i fondamenti; il secondo anno la completerà e la estenderà al periodo.

7.5.1 Enunciato, frase, frase minima

Ogni messaggio dotato di senso compiuto, di qualsiasi lunghezza, è un **enunciato**: *Aiuto!*, *Buongiorno.*, *Che bella giornata!*, *Domani parto per Roma.* Quando un enunciato è organizzato intorno a un verbo di modo finito si chiama **frase**: *Domani parto per Roma* è una frase, *Che bella giornata!* è un enunciato senza verbo (una frase *nominale*). Una frase con un solo verbo di modo finito è una **frase semplice** (o *proposizione*); una frase con più verbi collegati si chiama *frase complessa* o *periodo*, e la studierai il prossimo anno.

Il cuore di ogni frase semplice è formato da due elementi: il **soggetto**, ciò di cui si parla, e il **predicato**, ciò che si dice del soggetto. Insieme formano la **frase minima** (o *nucleare*): *Luca scrive. Il sole splende. I bambini dormono.* Tutto ciò che si aggiunge al nucleo per arricchirlo e precisarlo è un'**espansione**: gli attributi, le apposizioni, i complementi (figura 7.4). Alcuni verbi, però, da soli non bastano a formare un messaggio compiuto: *Luca mette* non si capisce, servono anche *che cosa* e *dove* (*Luca mette il libro nello zaino*). Ci sono infine frasi senza soggetto, come quelle con i verbi meteorologici (*Piove. Nevica.*, cap. 6): qui il predicato da solo costituisce la frase minima.



Figura 7.4 Dalla frase minima alla frase espansa: il nucleo (soggetto e predicato) resta lo stesso, mentre attributi e complementi lo arricchiscono. Gli articoli non hanno una funzione propria: fanno parte del gruppo del nome.

7.5.2 Il soggetto

Il **soggetto** è l'elemento della frase di cui il predicato dice qualcosa: chi compie l'azione (***Marta*** *corre*), chi la subisce (***Il ladro*** *è stato arrestato*), chi si trova in una certa condizione (***Il cielo*** *è sereno*). Si trova facendo la domanda *chi?* o *che cosa?* davanti al predicato: *chi corre?* Marta. Ha due caratteristiche sicure:

- **concorda con il verbo** nella persona e nel numero (e, nei tempi composti con *essere*, anche nel genere): *Le ragazze sono uscite*;
- **non è introdotto da preposizioni**, con una sola eccezione: il soggetto partitivo (*Sono arrivati* ***dei*** *turisti*, cioè «alcuni turisti»).

Il soggetto può essere un nome, un pronome (***Lei*** *ha ragione*), un infinito (***Leggere*** *mi rilassa*) o qualsiasi parola usata come nome (***Il perché*** *non è chiaro*). Non sempre sta all'inizio della frase: in *È arrivato* ***il treno*** e *Mi piace* ***la musica*** segue il verbo. Spesso, poi, non è espresso affatto, perché la desinenza del verbo basta a indicare la persona (cap. 5): in *Domani partiamo* il soggetto è *noi*, ed è un **soggetto sottinteso**.

ERRORE FREQUENTE

Il soggetto non è sempre «chi fa l'azione»

In *Il ladro è stato arrestato dalla polizia* chi compie l'azione di arrestare è la polizia, eppure il soggetto è *il ladro*: è con *il ladro* che il verbo concorda (*è stato arrestato*, singolare). Nella forma passiva (cap. 6) il soggetto subisce l'azione. Non fidarti quindi del significato: per trovare il soggetto cerca l'elemento che concorda con il verbo. Ricorda anche il cap. 1: tra il soggetto e il predicato non si mette la virgola (**Il ladro, è stato arrestato*).

7.5.3 Il predicato verbale e il predicato nominale

Il **predicato** è ciò che si dice del soggetto. Ne esistono due tipi.

Il **predicato verbale** è formato da un verbo che ha un significato proprio e compiuto: *Marta **corre**; Il ladro **è stato arrestato**; I ragazzi **si sono divertiti***. Può essere a qualsiasi modo finito e in qualsiasi forma (attiva, passiva, riflessiva): conta il significato, non il numero delle parole. Anche i verbi servili e fraseologici (cap. 6) formano un unico predicato con l'infinito che li segue: in *Devo partire* e *Sta per piovere* il predicato è *devo partire*, *sta per piovere*.

Il **predicato nominale** è formato da una voce del verbo *essere* unita a un nome o a un aggettivo: *Luca **è medico**; La torta **è buona**; I miei vicini **sono stati gentili***. In questo caso il verbo *essere* da solo non dice nulla del soggetto: fa solo da collegamento, e per questo si chiama **copula** (dal latino *copula*, «legame»). Il nome o l'aggettivo che dà davvero l'informazione si chiama **nome del predicato** e concorda con il soggetto: *La torta è buon**a**, Le torte sono buon**e***.

IN SINTESI

Quando *essere* non è copula

Il verbo *essere* forma un predicato nominale solo quando è seguito da un nome o da un aggettivo che descrive il soggetto. Negli altri casi è un predicato verbale:

- quando significa «stare, trovarsi»: *Il libro **è** sul tavolo*; *Siamo a scuola*;
- quando significa «esistere, esserci»: *C'era una volta un re*;
- quando è ausiliare di un tempo composto o della forma passiva: *Sono partito; Il ponte è stato costruito* (qui *essere* fa parte del verbo).

Prova pratica: se dopo *essere* c'è un nome o un aggettivo riferito al soggetto, è copula; se c'è un'indicazione di luogo o di tempo, o un participio che forma il tempo del verbo, no.

Un comportamento simile alla copula hanno alcuni verbi, detti **verbi copulativi**, che collegano il soggetto a un nome o a un aggettivo aggiungendo però una sfumatura di significato: *sembrare, parere, diventare, divenire, restare, rimanere, nascere*, e alcuni verbi al passivo come *essere eletto, essere nominato, essere considerato, essere chiamato*. In *Marco sembra stanco* o *Anna è stata eletta rap-*

presentante, il verbo è un predicato verbale e la parola che lo completa (*stanco, rappresentante*) si chiama *complemento predicativo del soggetto*. Per ora basta un cenno: lo riprenderai il prossimo anno.

7.5.4 L'attributo e l'apposizione

Le prime espansioni che incontriamo non dipendono dal verbo, ma da un nome. L'**attributo** è un aggettivo che si riferisce a un nome qualsiasi della frase (soggetto, nome del predicato, complemento) per precisarne una qualità o una determinazione, e concorda con esso: *Il* ***piccolo*** *Luca scrive una* ***lunga*** *lettera*. Sono attributi sia gli aggettivi qualificativi sia quelli determinativi (possessivi, dimostrativi, indefiniti, numerali: cap. 3): in ***Questa mia*** *amica ha* ***due*** *fratelli* gli attributi sono tre. Nel cap. 3 hai visto che l'aggettivo può avere funzione attributiva o predicativa: ora puoi dirlo in termini di analisi logica. In *La torta* ***buona*** *è finita, buona* è un attributo; in *La torta è* ***buona*** è nome del predicato.

L'**apposizione** è un nome che si accosta a un altro nome per definirlo o identificarlo meglio: *il* ***professor*** *Bianchi, il* ***fiume*** *Po, Roma,* ***capitale*** *d'Italia, Anna,* ***mia cugina****, partirà domani*. Spesso l'apposizione è separata dal nome da virgole e può avere a sua volta attributi e complementi (*mia* in *mia cugina*, *d'Italia* in *capitale d'Italia*). Attenzione all'analisi: in *Il professor Bianchi spiega* il soggetto è *Bianchi*, mentre *professor* è un'apposizione.

7.6 I complementi e l'analisi logica

I **complementi** sono le espansioni che completano il significato del predicato o di un altro elemento della frase, indicando su che cosa ricade l'azione, a chi è rivolta, dove, quando, come, perché avviene. Si dividono in due grandi gruppi: il complemento oggetto, che si lega direttamente al verbo, e i complementi indiretti, che di solito sono introdotti da una preposizione.

7.6.1 Il complemento oggetto

Il **complemento oggetto** (o *diretto*) indica la persona, l'animale o la cosa su cui ricade direttamente l'azione espressa dal verbo. Risponde alle domande *chi? che cosa?* poste dopo il predicato: *Marta legge* ***un romanzo*** (legge che cosa?); *Ho incontrato* ***tuo fratello*** (ho incontrato chi?). Ha tre caratteristiche:

- si trova solo con i **verbi transitivi in forma attiva** (cap. 6): un verbo intransitivo di norma non può averlo (l'eccezione è il *complemento oggetto interno*, come in *vivere una vita tranquilla*: cap. 6), e nella forma passiva l'oggetto diventa il soggetto;
- è **diretto**, cioè non è introdotto da preposizioni. Fa eccezione l'oggetto partitivo: *Ho comprato* ***delle*** *mele*, dove *delle* è un articolo partitivo;
- può essere un pronome atono: in ***La*** *vedo ogni giorno* o *Non* ***lo*** *conosco*, i pronomi *la* e *lo* sono complementi oggetto (cap. 4).

Le domande del soggetto e dell'oggetto sono le stesse (*chi? che cosa?*): la differenza sta nella concordanza. In *Il cane insegue il gatto*, a concordare con *insegue* è il cane; se cambiamo il numero dell'altro nome (*Il cane insegue i gatti*) il verbo non cambia: *i gatti* è l'oggetto.

7.6.2 I principali complementi indiretti

I **complementi indiretti** sono introdotti, di solito, da una preposizione o da una locuzione prepositiva. Per riconoscerli il metodo più sicuro è fare al predicato (o al nome da cui dipendono) la **domanda** giusta, e poi controllare che il significato corrisponda. La tabella 7.4 riassume quelli che devi saper riconoscere già da quest'anno.

Tabella 7.4 I principali complementi indiretti: domande, preposizioni tipiche, esempi.

Complemento	Domanda	Preposizioni tipiche	Esempio
di specificazione	di chi? di che cosa?	*di*	*la casa* ***di Paolo***
di termine	a chi? a che cosa?	*a*	*Scrivo* ***alla nonna****.*
d'agente / di causa efficiente	da chi? da che cosa? (con il passivo)	*da*	*lodato* ***dal professore****; distrutto* ***dal fuoco***
di stato in luogo	dove?	*in, a, su, sopra, sotto, presso, tra*	*Vivo* ***a Milano****.*
di moto a luogo	verso dove?	*a, in, da* (persone), *verso, per*	*Vado* ***in Spagna****.*
di moto da luogo	da dove?	*da, di*	*Esco* ***da scuola****.*
di moto per luogo	per dove? attraverso dove?	*per, attraverso, da*	*Passo* ***per il parco****.*
di tempo determinato	quando?	*in, a, di, durante*, o senza preposizione	*Partirò* ***in estate, lunedì****.*
di tempo continuato	per quanto tempo?	*per, da*, o senza preposizione	*Ho dormito* ***per dieci ore****.*
di mezzo	con che cosa? per mezzo di che cosa?	*con, in, per, per mezzo di*	*Viaggio* ***in treno****.*
di modo	come? in che modo?	*con, in, a, di, per*	*Ascolta* ***con attenzione****.*
di compagnia / di unione	con chi? / con che cosa?	*con, insieme a, insieme con*	*Esco* ***con Anna****; esco* ***con l'ombrello***
di causa	perché? per quale motivo?	*per, di, da, a causa di*	*Tremava* ***dal freddo****.*
di fine	a quale scopo?	*per, a, da*	*Studio* ***per l'esame****.*

Vediamoli più da vicino, a gruppi.

Specificazione e termine. Il **complemento di specificazione** precisa il significato del nome da cui dipende: *il libro **di storia**, la voce **di Elena**, il rumore **del mare***. Dipende quindi da un nome, non dal verbo. Il **complemento di termine** indica la persona o la cosa a cui è rivolta l'azione: *Ho regalato un libro **a Luca***. Sono complementi di termine anche i pronomi atoni *mi, ti, gli, le, ci, vi* quando significano «a me, a te, a lui, a lei...»: in ***Gli** ho telefonato*, *gli* vale «a lui» (cap. 4).

Agente e causa efficiente. Nella frase passiva, chi compie l'azione è espresso dal **complemento d'agente**, se è un essere animato (*Il ladro è stato arrestato **dalla polizia***), o dal **complemento di causa efficiente**, se è una cosa o un fenomeno (*Il raccolto è stato distrutto **dalla grandine***). Nel cap. 6 hai imparato a riconoscerli trasformando la frase dall'attivo al passivo; qui li inserisci nell'analisi completa.

Il luogo. I complementi di luogo sono quattro, e la differenza sta nel tipo di movimento. Lo **stato in luogo** indica dove si è o si svolge un'azione, senza movimento (*Abito **in campagna**; Il gatto dorme **sul divano***). Il **moto a luogo** indica la meta di un movimento (*Vado **a Roma**, **in Francia**, **dal medico**; Parto **per Genova***). Il **moto da luogo** indica il punto di partenza (*Torno **dal mare**; Esco **di casa***). Il **moto per luogo** indica il luogo attraverso cui si passa (*Siamo passati **per Firenze**; Il ladro è entrato **dalla finestra***). Come vedi, la preposizione non basta: *da* compare in tutti e tre i complementi di moto. Decidono il verbo e il senso della frase.

Il tempo. Il complemento di **tempo determinato** indica il momento in cui avviene un fatto (*Ci vediamo **a mezzanotte**; **D'estate** andiamo al mare; Partirò **lunedì***), quello di **tempo continuato** quanto dura (*Ho studiato **per tre ore**; Ha nevicato **tutta la notte***). Spesso questi complementi sono senza preposizione.

Mezzo, modo, compagnia e unione. Il complemento di **mezzo** indica lo strumento con cui si compie l'azione (*Scrivo **con la penna**; Viaggio **in aereo**; Ti mando il file **per posta elettronica***); quello di **modo** la maniera in cui avviene (*Parla **con calma**; Mangia **in fretta***). La preposizione *con* introduce anche il complemento di **compagnia**, se si tratta di una persona o di un animale (*Passeggio **con il cane***), e di **unione**, se si tratta di una cosa (*Esce **con lo zaino***).

Causa e fine. Il complemento di **causa** indica il motivo per cui accade qualcosa (*Piangeva **di gioia**; La partita è stata rinviata **per la pioggia***); quello di **fine** (o *scopo*) l'obiettivo verso cui l'azione tende (*Esco **per una passeggiata**; Si allena **per la gara***). La causa sta *prima* dell'azione e la provoca; il fine sta *dopo* ed è ciò che si vuole ottenere. Attenzione però: in *Lavora per la famiglia* il gruppo *per la famiglia* non indica uno scopo, ma la persona a cui l'azione giova (vedi il riquadro qui sotto).

DA RICORDARE

Gli altri complementi

Quelli della tabella 7.4 non sono tutti i complementi della lingua italiana. Ne esistono molti altri: di materia (*un tavolo* ***di legno***), di argomento (*un libro* ***sugli animali***), di vantaggio (*Lavora* ***per la famiglia***), di paragone (*più alto* ***di me***), di età, di qualità, di quantità... Il metodo per riconoscerli è sempre lo stesso: la domanda giusta e il significato. Li studierai il prossimo anno; quest'anno, se ne incontri uno, prova a dargli un nome partendo dalla domanda a cui risponde.

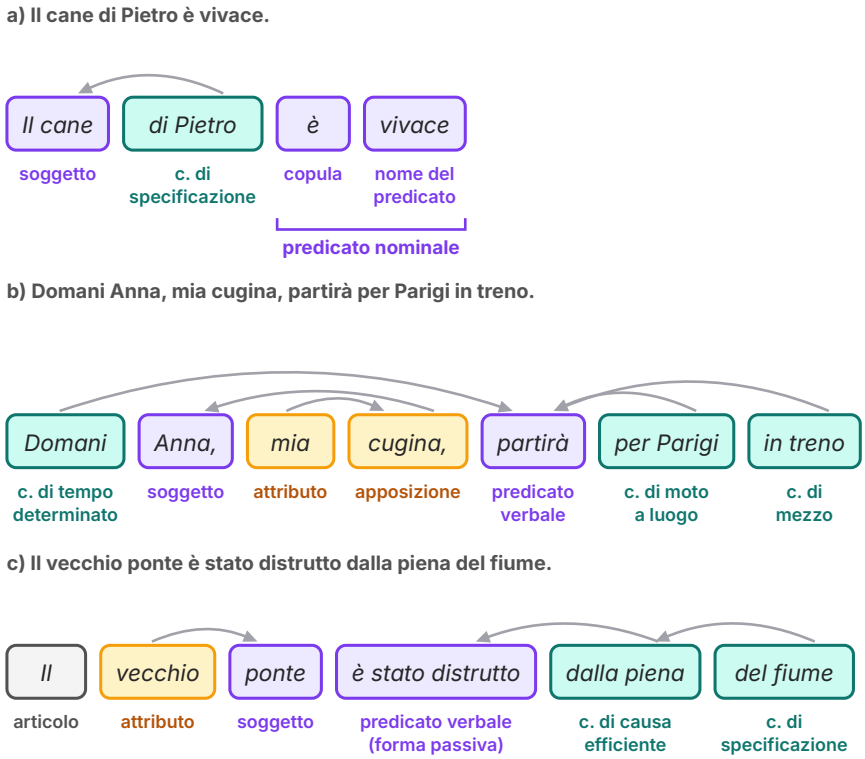

Figura 7.5 L'analisi logica di tre frasi semplici: (a) con predicato nominale, (b) con apposizione e complementi indiretti, (c) in forma passiva, con complemento di causa efficiente.

7.6.3 Come si fa l'analisi logica

Fare l'analisi logica significa dividere la frase in **gruppi di parole** e attribuire a ciascun gruppo la sua funzione. Ecco un procedimento in cinque passi, che conviene seguire sempre nello stesso ordine (figura 7.5):

1. trova il **predicato** (il verbo di modo finito) e stabilisci se è verbale o nominale;

2. trova il **soggetto**, espresso o sottinteso, con la domanda *chi? che cosa?* e il controllo della concordanza;
3. cerca il **complemento oggetto**, se il verbo è transitivo attivo;
4. individua gli **attributi** e le **apposizioni**, e il nome a cui si riferiscono;
5. analizza i gruppi rimasti come **complementi indiretti**, con le domande della tabella 7.4.

Gli articoli non si analizzano da soli: fanno parte del gruppo del nome che accompagnano (*il fratello* è un unico soggetto). Gli avverbi e le locuzioni avverbiali che indicano tempo, luogo o modo si analizzano di solito come i complementi corrispondenti: in ***Ieri*** *sono uscito*, *ieri* è un complemento di tempo determinato.

ESEMPIO SVOLTO

Analisi logica di una frase passiva

Il vecchio ponte è stato distrutto dalla piena del fiume.

1. Predicato. Il verbo di modo finito è *è stato distrutto*: indicativo passato prossimo, forma passiva. *Essere* qui è ausiliare, non copula: il predicato è **verbale**.

2. Soggetto. Che cosa è stato distrutto? *Il ponte*, che concorda con il verbo (maschile singolare). È il soggetto, anche se subisce l'azione.

3. Oggetto. Il verbo è passivo: non può avere complemento oggetto.

4. Attributi. *Vecchio* si riferisce a *ponte* e concorda con esso: è un attributo del soggetto.

5. Complementi. Da che cosa è stato distrutto? *Dalla piena*: è una cosa, quindi complemento di **causa efficiente**. Di che cosa è la piena? *Del fiume*: complemento di **specificazione**, che dipende dal nome *piena*, non dal verbo.

Controprova: volgendo all'attivo (*La piena del fiume ha distrutto il vecchio ponte*) la causa efficiente diventa soggetto e il soggetto diventa complemento oggetto, proprio come previsto (cap. 6).

7.6.4 Analisi grammaticale e analisi logica a confronto

Analisi grammaticale e analisi logica guardano la stessa frase da due punti di vista diversi, e non vanno confuse. L'**analisi grammaticale** considera le *parole* una per una e dice che cosa sono: a quale parte del discorso appartengono, con quali caratteristiche (genere, numero, modo, tempo…). L'**analisi logica** considera i *gruppi di parole* e dice che cosa fanno: quale funzione hanno nella frase. Lo stesso nome può avere funzioni diverse in frasi diverse: *Marta* è soggetto in *Marta legge*, oggetto in *Conosco Marta*, complemento di termine in *Scrivo a Marta*; per l'analisi grammaticale è sempre «nome proprio di persona, femminile singolare». La figura 7.6 mette le due analisi una accanto all'altra.

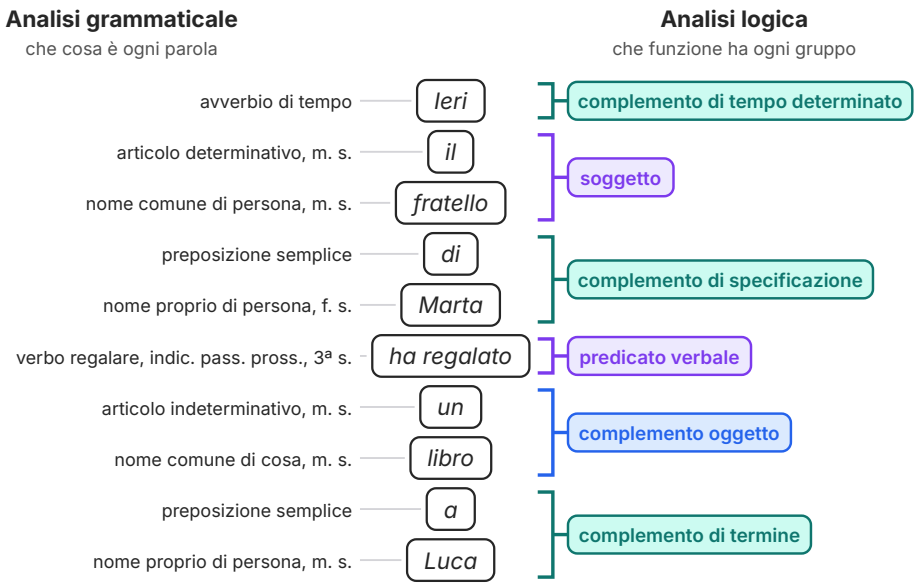

Figura 7.6 La stessa frase vista dall'analisi grammaticale (a sinistra: che cosa è ogni parola) e dall'analisi logica (a destra: che funzione ha ogni gruppo di parole). Il verbo *regalare* è della 1ª coniugazione, transitivo, in forma attiva.

ESEMPIO SVOLTO

Le due analisi sulla stessa frase

Domani mia sorella partirà per Londra con le sue amiche.

Analisi grammaticale. *Domani*: avverbio di tempo. *Mia*: aggettivo possessivo, femminile singolare. *Sorella*: nome comune di persona, femminile singolare. *Partirà*: voce del verbo *partire*, 3ª coniugazione, intransitivo, modo indicativo, tempo futuro semplice, 3ª persona singolare. *Per*: preposizione semplice. *Londra*: nome proprio di luogo (città), femminile singolare. *Con*: preposizione semplice. *Le*: articolo determinativo, femminile plurale. *Sue*: aggettivo possessivo, femminile plurale. *Amiche*: nome comune di persona, femminile plurale.

Analisi logica. *Domani*: complemento di tempo determinato. *Sorella*: soggetto. *Mia*: attributo del soggetto. *Partirà*: predicato verbale. *Per Londra*: complemento di moto a luogo. *Con le amiche*: complemento di compagnia. *Sue*: attributo del complemento di compagnia.

ERRORE FREQUENTE

Tre trappole dell'analisi logica

1. *Del, della, degli…* non introducono sempre un complemento di specificazione: in *Ho mangiato delle ciliegie* c'è un complemento oggetto partitivo. **2.** *A* non introduce sempre un complemento di termine: in *Vado a Roma* è moto a luogo, in *Ci vediamo alle otto* tempo determinato. **3.** Il verbo *essere* non forma sempre un predicato nominale: in *Siamo in classe* il predicato è verbale e *in classe* è stato in luogo.

SINTESI

- Le parti **invariabili** del discorso sono quattro: avverbio, preposizione, congiunzione, interiezione.
- L'**avverbio** modifica un verbo, un aggettivo, un altro avverbio o una frase; può essere di modo, luogo, tempo, quantità, giudizio, interrogativo o esclamativo, e ha i gradi.
- Gli avverbi in *-mente* si formano dal femminile dell'aggettivo; *-le/-re* dopo vocale perdono la *-e* (*facilmente*); eccezioni *leggermente, benevolmente*.
- La **preposizione** collega una parola a un'altra; è propria (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*), articolata (*del, nella…*) o impropria (*dopo, contro, senza…*); esistono locuzioni prepositive.
- La **congiunzione** unisce parole o frasi: le **coordinanti** (copulative, disgiuntive, avversative, dichiarative, conclusive, correlative) le mettono sullo stesso piano, le **subordinanti** fanno dipendere una frase da un'altra.
- L'**interiezione** esprime un'emozione; è propria (*ah, ahi, uffa*), impropria (*Coraggio!*) o locuzione (*Mamma mia!*); le **onomatopee** imitano suoni.
- L'**analisi logica** studia la funzione dei gruppi di parole nella frase; la **frase minima** è formata da soggetto e predicato, le altre parti sono **espansioni**.
- Il **soggetto** concorda con il verbo, non ha preposizioni (salvo il partitivo) e può essere sottinteso.
- Il **predicato verbale** è un verbo di senso compiuto; il **predicato nominale** è formato da copula (*essere*) + **nome del predicato**.
- L'**attributo** è un aggettivo riferito a un nome; l'**apposizione** è un nome che ne precisa un altro.
- Il **complemento oggetto** è diretto e dipende da un verbo transitivo attivo; i **complementi indiretti** (specificazione, termine, agente, luogo, tempo, mezzo, modo, compagnia, causa, fine…) si riconoscono con la domanda giusta.
- L'analisi grammaticale dice **che cos'è** ogni parola, l'analisi logica **che funzione ha** ogni gruppo di parole.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Quale di queste parti del discorso è invariabile?
   - **A.** l'articolo
   - **B.** il pronome
   - **C.** la congiunzione
   - **D.** l'aggettivo

2. ● In *Il treno avanza lentamente*, *lentamente* è un avverbio:
   - **A.** di tempo
   - **B.** di modo
   - **C.** di luogo
   - **D.** di quantità

3. ● La preposizione articolata formata da *in* + *gli* è:
   - **A.** *ingli*
   - **B.** *nei*
   - **C.** *nelli*
   - **D.** *negli*

4. ● In *Ho incontrato Paolo, ma non l'ho salutato*, *ma* è una congiunzione:
   - **A.** avversativa
   - **B.** disgiuntiva
   - **C.** conclusiva
   - **D.** dichiarativa

5. ●● Nella frase *Il tuo vestito è elegante* il predicato è:
   - **A.** verbale, perché c'è il verbo *essere*
   - **B.** nominale: copula + nome del predicato
   - **C.** nominale, perché il soggetto è un nome
   - **D.** verbale, perché *elegante* è un attributo

6. ●● In *Il vaso è stato rotto dal vento*, *dal vento* è un complemento:
   - **A.** d'agente
   - **B.** di moto da luogo
   - **C.** di causa
   - **D.** di causa efficiente

7. ●● In *Siamo passati per il centro, per il centro* è un complemento:
   A. di moto per luogo
   B. di moto a luogo
   C. di fine
   D. di mezzo

8. ●● Quale frase contiene un'apposizione?
   A. *Il cane abbaia forte.*
   B. *Ho visto un film bellissimo.*
   C. *Il professor Bianchi spiega la lezione.*
   D. *Laura e Marco studiano insieme.*

Analisi grammaticale

9. ● Individua gli avverbi e classificali: a) *Domani usciremo presto.* b) *Forse Marta abita lì.* c) *Non ho mangiato molto.* d) *Dove hai messo le chiavi?* e) *Certamente verrò volentieri.*

10. ● Individua le preposizioni e classificale (proprie, articolate, improprie, locuzioni prepositive): a) *Il gatto dorme sotto il tavolo.* b) *Sono tornata dalla piscina con mia sorella.* c) *A causa della neve, la scuola è chiusa.* d) *Secondo me, hai ragione.* e) *Ho messo il libro sullo scaffale accanto alla finestra.*

11. ●● Indica se la parola in corsivo è avverbio, aggettivo o preposizione: a) Abita *vicino*. b) Abita *vicino* alla scuola. c) Il paese *vicino* è più grande. d) Ci vediamo *dopo*. e) Ci vediamo *dopo* pranzo. f) Parla *piano*. g) Il terreno è *piano*. h) Ho *molti* dubbi. i) Sono *molto* stanco.

12. ●● Individua le congiunzioni coordinanti e classificale: a) *Studio e ascolto la musica.* b) *Vieni con noi o resti a casa?* c) *Era tardi, perciò siamo tornati.* d) *Non è stanco, anzi vuole continuare.* e) *Partirò lunedì, cioè fra tre giorni.* f) *Non mangia né carne né pesce.*

13. ●● Individua le interiezioni e le onomatopee e classificale (proprie, improprie, locuzioni, onomatopee): a) *Ahi, che male!* b) *Coraggio, ce la puoi fare!* c) *Mamma mia, che caldo!* d) *Boh, non lo so.* e) *Tic tac, faceva la sveglia.* f) *Peccato, hai perso il treno.*

14. ●● Fai l'analisi logica: a) *Le rondini tornano in primavera.* b) *Luca è un ottimo cuoco.* c) *Mia sorella scrive una lettera alla nonna.* d) *Il paese fu colpito da un terremoto.*

15. ●●● Fai l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica completa della frase: *Ieri sera Giulia è uscita con le amiche per una pizza.*

Applicare e trasformare

16. ● Forma gli avverbi in *-mente*: *lento, facile, regolare, leggero, dolce, sicuro, gentile, benevolo, acre, vero*.

17. ● Completa con la preposizione articolata: a) Ho lasciato le chiavi (in + il) ___ cassetto. b) Il profumo (di + i) ___ fiori. c) Torno (da + lo) ___ stadio. d) Sali (su + l') ___ autobus. e) Penso spesso (a + gli) ___ amici lontani. f) Ho trovato la foto (in + le) ___ pagine del diario.

18. ● Scrivi il comparativo di maggioranza e il superlativo assoluto di questi avverbi: *bene, male, presto, spesso, poco, molto, tardi*.

19. ●● Unisci ogni coppia di frasi con una congiunzione coordinante adatta e indica di che tipo è: a) *Ho studiato molto. Non ho preso un bel voto.* b) *Ha piovuto tutta la notte. Le strade sono bagnate.* c) *Vuoi il tè? Preferisci il caffè?* d) *Non è venuto Marco. Non è venuta Elena.* e) *Il mio cane è un levriero. È un cane da corsa.*

20. ●● Completa con la preposizione adatta (semplice o articolata) e indica il complemento: a) Vado ___ Milano ___ treno. b) Ho dormito ___ dieci ore. c) Esco ___ casa alle sette. d) Tremava ___ paura. e) Ho regalato un libro ___ Sara. f) Ci vediamo ___ biblioteca.

21. ●● Espandi la frase minima *Il ragazzo legge* aggiungendo, uno alla volta: un attributo, un complemento oggetto, un complemento di stato in luogo, un complemento di tempo, un complemento di modo. Scrivi tutte le tappe.

22. ●●● Volgi le frasi alla forma passiva e spiega come cambia l'analisi logica: a) *Il vento ha piegato gli alberi.* b) *Il preside premierà gli studenti.* c) *Molti turisti visitano Venezia.*

Correggere gli errori

23. ● Correggi: a) *Io ed Luca siamo amici.* b) *Non ho visto nè Marco ne Luca.* c) *Poichè pioveva, siamo rimasti a casa.* d) *Non sò perchè ridi.* e) *Bè, possiamo andare.*

24. ●● Correggi gli avverbi: a) *Oggi sto più meglio.* b) *Si è comportato benevolemente.* c) *Abito qui vicino, a due passi da quà.* d) *Le ragazze parlano forti.*

25. ●● Correggi l'uso delle preposizioni: a) *Ci vediamo a le cinque.* b) *Il quaderno è su il banco.* c) *Sono stato in Roma la settimana scorsa.* d) *Domani partiamo a Napoli.*

26. ●●● Correggi gli errori di analisi logica e spiega: a) In *Il libro è sul tavolo*, *è sul tavolo* è un predicato nominale. b) In *La lettera è stata scritta da Anna*, *la lettera* è complemento oggetto. c) In *Ho mangiato delle ciliegie*, *delle ciliegie* è complemento di specificazione. d) In *Gli ho telefonato*, *gli* è il soggetto.

Scrivere

27. ●● Descrivi in 6–8 righe il tragitto da casa a scuola usando almeno un complemento per ciascuno dei quattro tipi di luogo (stato, moto a, moto da, moto per) e almeno tre avverbi di tempo. Poi sottolinea i complementi e indica di che tipo sono.

28. ●● Scrivi un messaggio di 5–6 righe a un amico per scusarti di non essere andato a un appuntamento. Usa almeno quattro congiunzioni coordinanti di tipo diverso e due interiezioni; poi elencale e classificale.

29. ●●● Scrivi cinque frasi semplici: una con un predicato nominale, una con un'apposizione, una con un complemento d'agente, una con un complemento di causa efficiente, una con un soggetto posposto al verbo. Fai poi l'analisi logica di ciascuna.

Verso la verifica

30. ●● Leggi l'inizio dei *Malavoglia*: «Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza» (G. Verga, *I Malavoglia*, 1881). a) Il predicato è verbale o nominale? Individua le sue parti. b) Qual è il soggetto? c) Che funzione ha *un tempo*? d) Analizza *della strada* e *di Trezza*, e indica la funzione di *vecchia*. e) Scomponi la preposizione articolata *della*.

31. ●●● Leggi l'inizio di una novella di Verga: «Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone» (G. Verga, *Rosso Malpelo*, in *Vita dei campi*). a) Individua tutte le congiunzioni e classificale; attenzione a *che*. b) L'uso di *ed* in *ed aveva* rispetta la norma che si segue oggi? Spiega. c) Che tipo di avverbio è *così*? d) Fai l'analisi logica di *era un ragazzo malizioso e cattivo*.

32. ●●● Leggi l'inizio dei *Promessi sposi*: «Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume» (A. Manzoni, *I promessi sposi*). a) Elenca le preposizioni, distinguendo semplici e articolate (per le articolate scrivi la scomposizione). b) Individua una locuzione prepositiva e una locuzione avverbiale. c) Quante volte compare la congiunzione *e*, e di che tipo è? d) Classifica gli avverbi *non* e *quasi*.

PER APPROFONDIRE

- [SER] I capitoli sull'avverbio, sulla preposizione e sulla congiunzione, con molti esempi letterari, e la parte sulla frase semplice e i suoi elementi.
- [DT] Le sezioni sulle parti invariabili e sull'analisi della frase semplice, con un quadro completo dei complementi che ti servirà anche il prossimo anno.

Glossario del capitolo

Analisi logica
Analisi che individua la funzione svolta da ciascun gruppo di parole nella frase: soggetto, predicato, attributo, apposizione, complementi.

Apposizione
Nome che si accosta a un altro nome per identificarlo meglio: il professor Bianchi; Anna, mia cugina.

Attributo
Aggettivo che si riferisce a un nome della frase e concorda con esso: il piccolo Luca.

Avverbio
Parte invariabile del discorso che modifica il significato di un verbo, di un aggettivo, di un altro avverbio o di un'intera frase: di modo, luogo, tempo, quantità, giudizio, interrogativo.

Complemento indiretto
Complemento introdotto di solito da una preposizione, che si riconosce con la domanda giusta: di specificazione, di termine, di luogo, di tempo, di mezzo...

Complemento oggetto
Complemento diretto, senza preposizione, che indica su chi o che cosa ricade l'azione di un verbo transitivo attivo.

Congiunzione coordinante
Congiunzione che unisce parole o frasi poste sullo stesso piano: copulativa, disgiuntiva, avversativa, dichiarativa, conclusiva, correlativa.

Congiunzione subordinante
Congiunzione che fa dipendere una frase da un'altra: perché, quando, se, benché, affinché.

Copula
Il verbo essere quando collega il soggetto al nome del predicato senza aggiungere un significato proprio.

Frase minima
Il nucleo della frase, formato da soggetto e predicato: Luca scrive. Tutto il resto è espansione.

Frase semplice
Frase organizzata intorno a un solo verbo di modo finito; detta anche proposizione.

Interiezione
Parte invariabile del discorso che esprime in modo immediato un'emozione o una reazione: propria (ahi, uffa), impropria (Coraggio!), locuzione (Mamma mia!).

Locuzione avverbiale
Gruppo di parole che funziona come un solo avverbio: all'improvviso, di corsa, a poco a poco.

Onomatopea
Parola che imita un suono o un rumore: tic tac, bum, miao.

Predicato nominale
Predicato formato dalla copula essere e da un nome o aggettivo, il nome del predicato: Luca è medico.

Predicato verbale
Predicato formato da un verbo con significato proprio e compiuto, in qualsiasi forma: Marta corre; il ladro è stato arrestato.

Preposizione
Parte invariabile del discorso che collega una parola a un'altra della frase indicando il rapporto tra le due; introduce i complementi.

Preposizione articolata
Preposizione propria fusa con l'articolo determinativo in una sola parola: del, alla, negli, sullo.

Preposizione impropria
Parola di altra categoria (avverbio, aggettivo, participio) usata come preposizione: dopo, sotto, contro, durante, secondo.

Soggetto
Elemento di cui il predicato dice qualcosa; concorda con il verbo, non è introdotto da preposizioni (salvo il partitivo) e può essere sottinteso.

Soluzioni

1. C. La congiunzione è invariabile; articolo, pronome e aggettivo sono parti variabili.

2. B. *Lentamente* dice come avanza il treno: avverbio di modo, formato con *-mente* dal femminile *lenta*.

3. D. *In* + *gli* = *negli*: *in* diventa *ne-* e si unisce a *gli* senza raddoppiamenti, come in *agli, dagli, sugli*.

4. A. *Ma* esprime un contrasto tra le due frasi: congiunzione coordinante avversativa.

5. B. *È* fa da copula e *elegante* è il nome del predicato, che concorda con il soggetto *vestito*.

6. D. La frase è passiva e chi compie l'azione è una cosa (il vento): complemento di causa efficiente. Se fosse una persona sarebbe complemento d'agente.

7. A. *Per il centro* indica il luogo attraverso cui si passa: moto per luogo.

8. C. *Professor* è un nome che precisa il nome *Bianchi* (soggetto): è un'apposizione. In B *bellissimo* è un attributo; in A e D non ci sono apposizioni.

9. a) *domani*: avverbio di tempo; *presto*: avverbio di tempo. b) *forse*: avverbio di giudizio (dubbio); *lì*: avverbio di luogo. c) *non*: avverbio di giudizio (negazione); *molto*: avverbio di quantità (non concorda con nulla e modifica il verbo). d) *dove*: avverbio interrogativo (di luogo). e) *certamente*: avverbio di giudizio (affermazione); *volentieri*: avverbio di modo.

10. a) *sotto*: preposizione impropria (introduce *il tavolo*). b) *dalla*: preposizione articolata (*da* + *la*); *con*: preposizione propria. c) *a causa della*: locuzione prepositiva *a causa di*, la cui *di* è unita all'articolo (*di* + *la* = *della*). d) *secondo*: preposizione impropria. e) *sullo*: preposizione articolata (*su* + *lo*); *accanto alla*: locuzione prepositiva *accanto a*, con *a* + *la* = *alla*.

11. a) avverbio di luogo; b) preposizione impropria (*vicino a* introduce *la scuola*); c) aggettivo qualificativo (si riferisce a *paese*); d) avverbio di tempo; e) preposizione impropria (introduce *pranzo*); f) avverbio di modo (invariabile, riferito al verbo); g) aggettivo qualificativo (nome del predicato, concorda con *terreno*); h) aggettivo indefinito (concorda con *dubbi*: maschile plurale); i) avverbio di quantità (modifica l'aggettivo *stanco*).

12. a) *e*: copulativa; b) *o*: disgiuntiva; c) *perciò*: conclusiva; d) *anzi*: avversativa; e) *cioè*: dichiarativa (esplicativa); f) *né... né*: correlativa (con valore copulativo negativo).

13. a) *Ahi*: interiezione propria. b) *Coraggio*: interiezione impropria (è un nome). c) *Mamma mia*: locuzione interiettiva. d) *Boh*: interiezione propria. e) *Tic tac*: onomatopea. f) *Peccato*: interiezione impropria (è un nome).

14. a) *Le rondini*: soggetto; *tornano*: predicato verbale; *in primavera*: complemento di tempo determinato. b) *Luca*: soggetto; *è... un cuoco*: predicato nominale (*è* copula, *un cuoco* nome del predicato); *ottimo*: attributo del nome del predicato. c) *Sorella*: soggetto; *mia*: attributo del soggetto; *scrive*: predicato verbale; *una lettera*: complemento oggetto; *alla nonna*: complemento di termine. d) *Il paese*: soggetto; *fu colpito*: predicato verbale (forma passiva); *da un terremoto*: complemento di causa efficiente.

15. Analisi grammaticale: *Ieri*: avverbio di tempo; *sera*: nome comune di cosa, femminile singolare; *Giulia*: nome proprio di persona, femminile singolare; *è uscita*: voce del verbo *uscire*, 3ª coniugazione, intransitivo, modo indicativo, tempo passato prossimo, 3ª persona singolare (ausiliare *essere*, participio al femminile); *con*: preposizione semplice; *le*: articolo determinativo, femminile plurale; *amiche*: nome comune di persona, femminile plurale; *per*: preposizione semplice; *una*: articolo indeterminativo, femminile singolare; *pizza*: nome comune di cosa, femminile singolare. Analisi logica: *Ieri sera*: complemento di tempo determinato; *Giulia*: soggetto; *è uscita*: predicato verbale; *con le amiche*: complemento di compagnia; *per una pizza*: complemento di fine.

16. *lentamente, facilmente, regolarmente, leggermente* (eccezione), *dolcemente, sicuramente, gentilmente, benevolmente* (eccezione), *acremente* (la *-e* resta perché *-re* è preceduto da consonante), *veramente*.

17. a) *nel*; b) *dei*; c) *dallo*; d) *sull'*; e) *agli*; f) *nelle*.

18. *bene*: *meglio*, *benissimo* (o *ottimamente*); *male*: *peggio*, *malissimo* (o *pessimamente*); *presto*: *più presto*, *prestissimo*; *spesso*: *più spesso*, *spessissimo*; *poco*: *meno*, *pochissimo*; *molto*: *più*, *moltissimo*; *tardi*: *più tardi*, *tardissimo*. Al superlativo assoluto vale sempre anche la forma con *molto* (*molto presto*), tranne che per *molto* stesso.

19. Soluzioni possibili: a) *Ho studiato molto, ma* (o *però*) *non ho preso un bel voto*: avversativa. b) *Ha piovuto tutta la notte, quindi* (o *perciò*) *le strade sono bagnate*: conclusiva. c) *Vuoi il tè o* (*oppure*) *preferisci il caffè?*: disgiuntiva. d) *Non sono venuti né Marco né Elena*: correlativa. e) *Il mio cane è un levriero, cioè un cane da corsa*: dichiarativa.

20. a) *a* Milano (moto a luogo), *in* treno (mezzo); b) *per* dieci ore (tempo continuato); c) *di* casa o *da* casa (moto da luogo); d) *di* paura, *dalla* paura o *per la* paura (causa); e) *a* Sara (termine); f) *in* biblioteca (stato in luogo).

21. Modello: *Il ragazzo legge* → *Il giovane ragazzo legge* (attributo) → *Il giovane ragazzo legge un fumetto* (complemento oggetto) → *Il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino* (stato in luogo) → *Ogni pomeriggio il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino* (tempo determinato) → *Ogni pomeriggio il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino con grande attenzione* (modo). Il nucleo *il ragazzo legge* non cambia mai.

22. a) *Gli alberi sono stati piegati dal vento*: *gli alberi*, prima complemento oggetto, diventa soggetto; *il vento*, prima soggetto, diventa complemento di causa efficiente (è una cosa). b) *Gli studenti saranno premiati dal preside*: *gli studenti* da oggetto a soggetto; *il preside* da soggetto a complemento d'agente (è una persona). c) *Venezia è visitata* (o *viene visitata*) *da molti turisti*: *Venezia* da oggetto a soggetto; *turisti* da soggetto a complemento d'agente, con *molti* che resta attributo. In tutti i casi il predicato resta verbale, nello stesso tempo e modo, ma in forma passiva.

23. a) *Io e Luca siamo amici* (*ed* mai davanti a consonante). b) *Non ho visto né Marco né Luca* (accento acuto su entrambe le congiunzioni). c) *Poiché pioveva* (accento acuto). d) *Non so perché ridi* (*so* monosillabo senza accento; *perché* con accento acuto). e) *Be'* (o *Beh*), *possiamo andare*.

24. a) *Oggi sto meglio* (*meglio* è già comparativo). b) *benevolmente*. c) *qua*, senza accento. d) *Le ragazze parlano forte*: *forte* è usato come avverbio e non concorda.

25. a) *alle cinque* (si usa la preposizione articolata). b) *sul banco*. c) *a Roma*: con i nomi di città si usa *a*. d) *partiamo per Napoli*: con *partire* la meta si indica con *per*.

26. a) Errato: *essere* significa «trovarsi», quindi *è* è predicato verbale e *sul tavolo* complemento di stato in luogo. b) Errato: la frase è passiva, *la lettera* concorda con *è stata scritta* ed è il soggetto; *da Anna* è complemento d'agente. c) Errato: *delle* è un articolo partitivo («alcune»), quindi *delle ciliegie* è complemento oggetto partitivo. d) Errato: *gli* significa «a lui» ed è complemento di termine; il soggetto è sottinteso (*io*).

27. Traccia: il testo deve contenere almeno uno stato in luogo (*Abito in via Roma*), un moto da luogo (*Esco di casa*), un moto per luogo (*Passo per il parco*, *attraverso la piazza*), un moto a luogo (*Arrivo a scuola*), e tre avverbi di tempo (*prima, poi, subito, finalmente, presto*). Ogni complemento va sottolineato e classificato; controlla che le preposizioni siano coerenti con il tipo di moto.

28. Traccia: esempio di messaggio: «Uffa, scusami tantissimo! Ieri volevo venire, ma all'ultimo è arrivata mia zia, quindi sono dovuto restare a casa. Non ti ho avvisato, cioè ci ho provato, però il telefono era scarico. Mi dispiace, davvero. Accidenti! Facciamo sabato o domenica?». Interiezioni: *uffa* (propria), *accidenti* (impropria). Congiunzioni: *ma, però* (avversative), *quindi* (conclusiva), *cioè* (dichiarativa), *o* (disgiuntiva).

29. Modello: 1) *Mio nonno è un ottimo pescatore*: soggetto *nonno* (attributo *mio*), predicato nominale *è... un pescatore*, attributo *ottimo*. 2) *Paolo, mio vicino di casa, suona la chitarra*: soggetto *Paolo*, apposizione

vicino (attributo *mio*, complemento di specificazione *di casa*), predicato verbale *suona*, complemento oggetto *la chitarra*. 3) *Il quadro è stato restaurato da un esperto*: soggetto *il quadro*, predicato verbale *è stato restaurato*, complemento d'agente *da un esperto*. 4) *Le strade furono allagate dalla pioggia*: soggetto *le strade*, predicato verbale *furono allagate*, complemento di causa efficiente *dalla pioggia*. 5) *È arrivato il pacco*: predicato verbale *è arrivato*, soggetto posposto *il pacco*.

30. a) Predicato nominale: *erano stati* (copula, trapassato prossimo di *essere*) + *numerosi* (nome del predicato, concordato con il soggetto: maschile plurale). b) Soggetto: *i Malavoglia*. c) *Un tempo* («in passato»): complemento di tempo determinato. d) *Della strada*: complemento di specificazione che dipende da *sassi*; *di Trezza*: complemento di specificazione che dipende da *strada*; *vecchia*: attributo di *strada*. (*Come i sassi* è un complemento di paragone, che studierai il prossimo anno.) e) *della* = *di* + *la*.

31. a) *perché* (due volte): congiunzione subordinante causale; *ed*: coordinante copulativa; *e* (in *malizioso e cattivo*): coordinante copulativa. *Che* non è una congiunzione ma un pronome relativo: si può sostituire con *il quale* e si riferisce a *ragazzo*. b) No: oggi si raccomanda *ed* soltanto davanti a parola che comincia per *e*, quindi scriveremmo *e aveva*. Ai tempi di Verga l'uso di *ed* davanti a qualsiasi vocale era comune: non è un errore, ma una consuetudine diversa dalla nostra. c) *Così*: avverbio di modo. d) Soggetto sottinteso (*egli*, cioè Malpelo); *era… un ragazzo*: predicato nominale (*era* copula, *un ragazzo* nome del predicato); *malizioso* e *cattivo*: attributi di *ragazzo*, coordinati da *e*.

32. a) Semplici: *di* (Como), *a* (mezzogiorno), *tra* (due catene), *di* (monti), *a* (seni), *a* (golfi), *di* (quelli), *a* (ristringersi), *a* (prender), *di* (fiume). Non si contano a parte la *a* di *a seconda di* e quella di *a un tratto*, che fanno parte di locuzioni (vedi b). Articolate: *del* lago (*di* + *il*), *dello* sporgere (*di* + *lo*), *del* rientrare (*di* + *il*). b) Locuzione prepositiva: *a seconda di* (*a seconda dello sporgere*); locuzione avverbiale: *a un tratto* («improvvisamente»). c) Quattro volte (*seni e a golfi; sporgere e del rientrare; e a prender; corso e figura*): sempre congiunzione coordinante copulativa. d) *non*: avverbio di giudizio (negazione); *quasi*: avverbio di quantità, che attenua *a un tratto*.